

# Metodi, applicazioni, tecnologie

Colloqui del dottorato di ricerca  
in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura

a cura di

Arianna Carannante, Simone Lucchetti, Sofia Menconero, Alessandra Ponzetta



# Metodi, applicazioni, tecnologie

Colloqui del dottorato di ricerca  
in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura

*a cura di*

*Arianna Carannante, Simone Lucchetti  
Sofia Menconero, Alessandra Ponzetta*



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2022

Il presente volume è stato pubblicato grazie ai Fondi di Dottorato 2019 (responsabile prof.ssa Emanuela Chiavoni, coordinatrice del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura).

Copyright © 2022

**Sapienza Università Editrice**

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

*Registry of Communication Workers registration n. 11420*

ISBN 978-88-9377-239-6

DOI 10.13133/9788893772396

Publicato nel mese di ottobre 2022 | *Published in October 2022*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

*Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)*

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Arianna Carannante, Simone Lucchetti, Alessandra Ponzetta.

In copertina | *Cover image:* elaborazione grafica di Sofia Menconero.

# Indice

Prefazione <i>Carlo Bianchini</i>	9
Introduzione <i>Emanuela Chiavoni</i>	13
Alcune riflessioni sulla formazione universitaria di terzo livello per il restauro dei beni architettonici <i>Giovanni Carbonara</i>	17
Incontro con i dottorandi del DSDRA <i>Mario Dozzi</i>	27
Colloqui del Dottorato di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura: genesi di un'idea <i>Arianna Caramante</i>	33
PARTE I – METODI	
Colloqui sui metodi di ricerca per la Storia, il Disegno e il Restauro dell'Architettura <i>Simone Lucchetti</i>	39
Lo studio dei catasti e dei <i>focularia</i> per la storia dell'architettura e dell'urbanistica: la ricerca d'archivio per l'analisi degli edifici storici in Terra d'Otranto <i>Giancarlo De Pascalis</i>	45
La <i>Perspectiva Horaria</i> dell'astrolabio di Maignan a palazzo Spada <i>Giulia Tarei</i>	59
Sistemi informativi (archivi) digitali iconografici <i>Thea Pedone</i>	75

La centralità del Disegno nell'architettura integrale di Luigi Moretti <i>Antonio Schiavo</i>	91
Da caseggiato a residenza aristocratica: l'evoluzione della <i>domus</i> di Amore e Psiche a Ostia Antica <i>Simone Lucchetti</i>	105
Preesistenze archeologiche nelle periferie sudorientali di Roma. Strategie di riqualificazione e valorizzazione <i>Beatrice Calosso</i>	119
Il cimitero comunale monumentale Campo Verano a Roma. Orografia, morfologia e condizione geologica del sito <i>Roberto Ragione</i>	131
La dialettica tra Paesaggio e Rappresentazione nella normativa italiana e internazionale <i>Sara Colaceci</i>	145
PARTE II – APPLICAZIONI	
Colloqui sulle Applicazioni <i>Alessandra Ponzetta</i>	161
The urban evolution in the Levant with the arrival of Islam: a challenging thesis in a foreign university <i>Nael Chami</i>	167
Colte, filantropie e visibili: studio prosopografico sulla committenza femminile nell'architettura scolastica ottomana del secolo XVIII a Istanbul <i>Alper Metin</i>	179
Medioevo «ri-creato»: alcuni casi studio tra Capitanata e Terra di Bari (XI-XIV secolo) <i>Arianna Carannante</i>	191
Le mura urbane della città di Narni: dalla conoscenza alla conservazione <i>Elisa Fidenzi</i>	205
Le ville eclettiche di Leuca nel basso Salento: problematiche e prospettive di restauro <i>Alessandra Ponzetta</i>	217

Indice	7
Rilievo <i>image-based</i> per la modellazione digitale dei beni culturali. La Fontana dei Navigatori nel Porto di Ripetta <i>Alessandra Marina Giugliano</i>	229
Il modello ROJO: origine, evoluzione, casi paralleli e possibili applicazioni della <i>Street Observation</i> <i>Federico Rebecchini</i>	243
PARTE III – TECNOLOGIE	
Colloqui sulle Tecnologie <i>Sofia Menconero</i>	259
Nuove tecnologie per una interpretazione critica delle Prospettive Architettoniche <i>Flavia Camagni</i>	265
Il cortile d’Onore di palazzo Madama. Dal rilievo al progetto di restauro <i>Rinaldo D’Alessandro</i>	279
Nuove applicazioni di <i>imaging</i> per i beni culturali. La tecnica RTI per la visualizzazione di materiale calcografico <i>Sofia Menconero</i>	293
Heritage Building Information Modeling. I sistemi BIM a supporto della conoscenza, digitalizzazione e comunicazione del patrimonio storico monumentale <i>Giorgia Potestà</i>	307
Un nuovo volto per la facciata incompiuta della chiesa dei Teatini a Piazza Armerina. L’analogia come motore nella ricostruzione digitale per gli studi storici <i>Rossana Ravesi</i>	321
L’impatto della tecnologia digitale sulle strutture archeologiche <i>Silvia Seller</i>	339
Protezione e conservazione. Coperture delle aree archeologiche tra studi pregressi e il caso studio di Ostia Antica <i>Silvia Cigognetti</i>	351
Autori	363

# La dialettica tra Paesaggio e Rappresentazione nella normativa italiana e internazionale

*Sara Colaceci*

*The research defines a path for the evolution of the concept of landscape in national and international legislation. The goal is to understand if the concept expressed in the laws can be traced back to forms and languages of representation. The goal is to understand if the norms allude to a type of representation. The legislation includes the laws from the first law of the Italian State (law 11/06/1922, n.778) up to the National Landscape Charter of 2018.*

**Keywords:** representation, landscape, legislation, perception, model.

## Introduzione

La principale finalità della ricerca è quella di delineare un percorso dell'evoluzione del concetto di paesaggio nella legislazione nazionale ed internazionale.

L'obiettivo è capire se il concetto individuato nelle norme possa essere ricondotto a forme e a linguaggi della rappresentazione. Per meglio dire, se le norme alludono a un tipo di rappresentazione.

Una disanima dell'origine filologica del lemma si è resa necessaria, poiché è impossibile intraprendere una ricerca sul tema senza affrontare la questione semantica che lo illustra, che ne fa emergere i mutamenti subiti e che mostra quanto il concetto di paesaggio tenda ad assumere molteplici significati. Fissata una prima spiegazione dell'etimologia, si passa ad un'analisi della legislazione per individuare l'iter che si è espresso in merito alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio e che ha assicurato, conseguentemente, una definizione del termine. Essi sono affrontati nei contenuti specifici, sottolineando il tipo di rappresentazione a cui essi, di volta in volta, rimandano.

## Origine pittorica del paesaggio

L'etimologia del lemma è differente nelle lingue sassoni e in quelle latine. Nelle lingue sassoni, si usavano vocaboli con la radice *land* (*landschaft* in tedesco, *landscape* in inglese, *landschap* in olandese). Nel dizionario dei fratelli Grimm il significato germanico del termine *land* equivaleva ad un'area delimitata ossia ad una specifica porzione di territorio, ad esempio le varie terre che costituivano una fattoria<sup>1</sup>.

Nelle lingue latine, si utilizzavano parole con la radice *pagus* e *pangere* ossia conficcare, alludendo al gesto di piantare pali o piante nel terreno per determinare i confini (*paysage* in francese, *paisaje* in spagnolo, 'paese' e 'paesaggio' in italiano).

Alla fine del XV secolo la locuzione 'pittura di paesi' iniziò a diffondersi per identificare un genere artistico<sup>2</sup>, con l'uso di 'paese' che si riferiva ad un territorio rurale o ad una vasta regione<sup>3</sup>. Leonardo, nel *Trattato sulla Pittura*, enuncia undici precetti dedicati ai paesi, intendendo l'insieme delle campagne, alberi, piante, montagne, fiumi.

Successivamente all'uso di 'pittura di paesi' comparve il termine 'paesaggio' come neologismo nella metà del XVI secolo per indicare non la realtà paesistica bensì la sua rappresentazione<sup>4</sup>.

Il lemma francese *paysage* emerse come un nuovo vocabolo attribuito alla pittura, attestato nel 1549 nel dizionario di Robert Estienne. Da qui, si ebbe la successiva trasposizione italiana 'paesaggio' che, analogamente a *paysage*, comparve per la prima volta nell'ambito della raffigurazione per designare il genere pittorico, infatti apparve inizialmente nel 1552 in una lettera di Tiziano a Filippo II<sup>5</sup>. Si comprende come 'paesaggio' e 'rappresentazione' siano intrinsecamente connessi con un duplice legame: nella genesi del lemma 'paesaggio' e nel rapporto tra oggetto e sua immagine.

Se 'paese' indicava una porzione di spazio fisico con forme di acquisizione antropica, la sua rappresentazione era definita 'pittura di

<sup>1</sup> OLWIG 1996, p. 633.

<sup>2</sup> Tosco 2007, p. 23.

<sup>3</sup> Piero Camporesi sottolinea come nel Cinquecento non si conoscesse il paesaggio in senso moderno. Il paese corrispondeva al nostro attuale territorio, ossia un luogo con caratteristiche fisiche, forme di popolamento umano e risorse economiche. CAMPORESÌ 1992, p. 57.

<sup>4</sup> BRAVO 2010, p. 156.

<sup>5</sup> FARINELLI 2013, p. 1.



paesi' e successivamente 'paesaggio'. Ciò a dimostrazione dell'origine pittorico-artistica del lemma, quindi parte del campo della rappresentazione.

## **Il quadro legislativo nazionale ed internazionale**

L'analisi della normativa nazionale e internazionale che si occupa di paesaggio è nata per rispondere a due domande: che cosa si intende per paesaggio nei documenti legislativi? A quale tipo di rappresentazione di paesaggio allude il concetto espresso nella normativa?

Occorre precisare che in questa sede non si vuole sostenere che la variazione del concetto di paesaggio nell'ambito della normativa abbia avuto direttamente delle ricadute sulla rappresentazione. Si vuole avere contezza della legislazione che interpreta un significato il quale non è distante dal significato culturale del periodo storico in cui esso è presentato.

La legislazione presa come riferimento comprende le leggi e i documenti istituzionali dalla prima legge dello Stato Italiano (legge 11/06/1922, n. 778) fino alla Carta Nazionale del Paesaggio del 2018, intrecciando la normativa internazionale, quale la Convenzione UNESCO (1972), la Convenzione Europea del Paesaggio (2000) e la Convenzione di Faro (2005).

Precedentemente al 1922, in Italia, non esistevano leggi che tutelassero il territorio, ma soltanto i monumenti. Benedetto Croce fu il primo a sostenere una legge per la salvaguardia del paesaggio: Per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico (legge 11/06/1922, n. 778) finalizzata alla protezione delle cose immobili con notevole interesse pubblico.

Da allora fino al 2018 numerosi documenti legislativi sono stati redatti con l'obiettivo di promuovere la protezione e la tutela del paesaggio. L'accezione evolve, dunque è possibile sistematizzarla in tre macro gruppi, in ognuno dei quali predomina una idea di paesaggio differente. Le immagini associate a tale successione normativa temporale non vogliono testimoniare l'*excursus* storico di come muta la rappresentazione del paesaggio nel corso del tempo, bensì vogliono essere il richiamo iconografico di una idea di paesaggio a cui il concetto scritto nella norma allude (figg. 1-3).

## **Leggi dal 1922 al 1972: visione e sguardo nella concezione estetizzante**

Dagli anni Venti al Quaranta del Novecento, la normativa italiana pronuncia esplicitamente 'le bellezze panoramiche', i 'punti di vista' e i 'quadri naturali'.

Vi è una qualificazione estetica del paesaggio, dovuta alla capacità delle opere naturali, grazie alla loro bellezza, di provocare sentimento, godimento ed entusiasmo nell'uomo.

L'articolo 1 della Legge 29 giugno 1939, n. 1497 sulla Protezione delle bellezze naturali cita

«Art.1. Sono soggette alla presente legge a causa del loro notevole interesse pubblico: [...] 4) le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.»

Il riferimento alla bellezza, al godimento e allo spettacolo indica un valore sentimentale del paesaggio, mentre il cenno al quadro naturale denota un'accezione artistica, congiunta alla raffigurazione pittorica e all'immagine. Tale legame tra 'paesaggio' e 'rappresentazione' risulta inscindibile poiché insito fin dall'origine del termine, quando esso voleva indicare un genere pittorico.

Nel richiamo al 'panorama' (ossia sguardo su tutte le cose) e ai 'punti di vista', vi è una concezione connessa alla visione e alla posizione dell'osservatore.

Il paesaggio è intrinsecamente legato al punto di vista prospettico che genera una descrizione in cui predominano il sentimento affettivo e la valenza artistica.

L'idea di paesaggio dichiarata è quella presente in tutte le vedute prospettiche dei secoli XVII-XVIII, in cui prevaleva una composizione con inquadrature vaste, piani sequenziali e cielo vasto (fig. 4).

Il riferimento al panorama indica un'accezione visiva sulle porzioni eccellenti di territorio, in cui il rapporto tra il soggetto (chi osserva) e l'oggetto (la cosa osservata) è di separazione (fig. 5).

Nella Costituzione italiana del 1948 il paesaggio e il patrimonio storico-artistico sono equiparati nella tutela.

Visione e sguardo nella concezione estetizzante



Fig. 1. Quadro sinottico e cronologico della normativa che si occupa di paesaggio dal 1922 al 1948, con brevi contenuti, alcune parole chiave presenti in essa e dell'iconografia a cui rimanda l'idea di paesaggio presente in quei documenti legislativi (elaborazione dell'autrice).

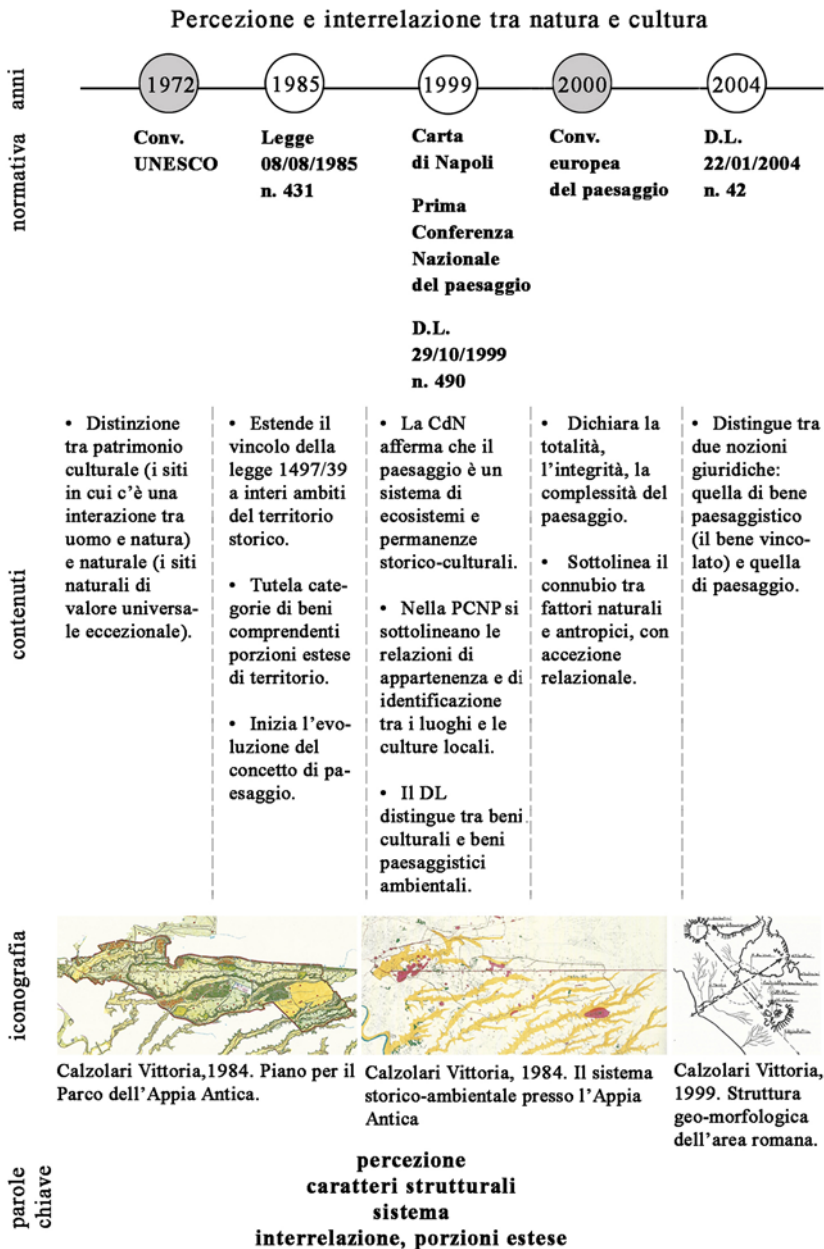


Fig. 2. Quadro sinottico e cronologico della normativa che si occupa di paesaggio dal 1972 al 2004, con brevi contenuti, alcune parole chiave presenti in essa e dell'iconografia a cui rimanda l'idea di paesaggio presente in quei documenti legislativi. Gli anni in bianco indicano la normativa nazionale, gli anni in grigio indicano quella internazionale (elaborazione dell'autrice).



Fig. 3. Quadro sinottico e cronologico della normativa che si occupa di paesaggio dal 2005 al 2018, con brevi contenuti, alcune parole chiave presenti in essa e dell'iconografia a cui rimanda l'idea di paesaggio presente in quei documenti legislativi. Gli anni in bianco indicano la normativa nazionale, gli anni in grigio indicano quella internazionale (elaborazione dell'autrice).



Fig. 4. Philips Koninck, XVII secolo. *An Extensive Landscape* (National Gallery, Londra).

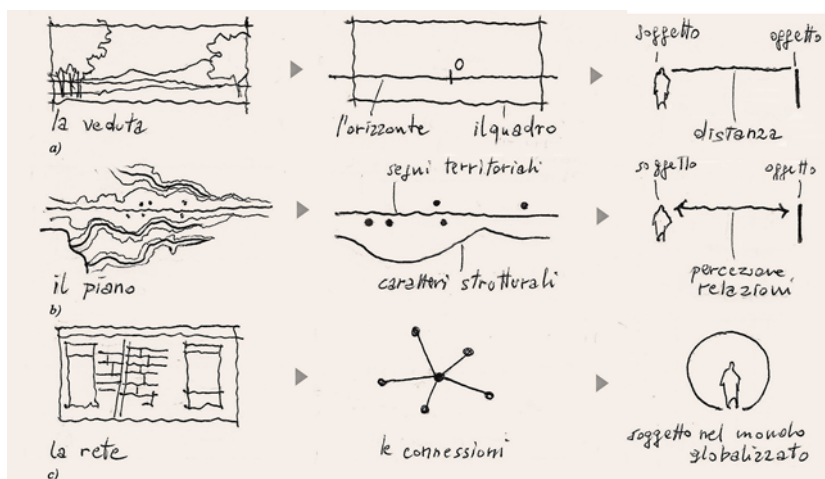
## Leggi dal 1972 al 2004: percezione e interrelazione tra natura e cultura

Dal 1985 al 2004, si è verificato un decisivo salto teorico nell'esplicitazione di cosa si intende per paesaggio, che permane fino ad oggi. La legge Galasso del 1985 ha avviato l'evoluzione del suo significato, considerandolo a interi ambiti del territorio storico. La Carta di Napoli (1999), la Prima Conferenza Italiana sul paesaggio (1999), la Convenzione Europea sul Paesaggio (2000) sono stati fondamentali poiché emergono due concetti rilevanti: il tema della percezione e quello delle interrelazioni tra fattori fisici e fattori antropici. Nella Conferenza Italiana sul paesaggio, Vittoria Calzolari scrive

«Il paesaggio è la manifestazione sensibile e percepita in senso estetico del sistema di relazioni che si determina nell'ambiente biofisico e antropico e che caratterizza il rapporto delle società umane e dei singoli individui con l'ambiente e con il territorio, con i siti e i luoghi, in cui si sono sviluppati, abitano e operano<sup>6</sup>.»

L'aspetto visivo del 'guardare' si amplia e si articola nel senso di 'giudicare', operazione in cui è insito un ruolo intellettivamente attivo

<sup>6</sup> CALZOLARI 2000, p. 56.



**Fig. 5.** Schema concettuale sull'accezione di paesaggio: a) l'accezione è visiva, il rapporto tra soggetto e oggetto è di separazione; b) l'accezione si fonda sulle interrelazioni tra componenti naturali e antropiche quali segni continui, mentre il rapporto tra soggetto e oggetto è mediato dalla percezione che annulla la separazione tra soggetto e oggetto; c) la rete come modello spaziale permette la connessione tra soggetti diversi e l'annullamento della separazione tra soggetto e oggetto (elaborazione dell'autrice).

dell'uomo<sup>7</sup>. Andrea Casale sottolinea che la percezione non è mai una registrazione neutrale, ma un'attribuzione di senso<sup>8</sup>. Dunque, l'ampiezza della visione non definisce un paesaggio. L'operazione della visione è inseparabile dall'atto percettivo di conferimento di un significato. L'atteggiamento soggettivo e interpretativo di colui che osserva e la sua esperienza del mondo lo conducono a riconoscere un paesaggio. La Carta di Napoli dichiara che è indispensabile

«individuare diversi paesaggi in base alle loro caratteristiche strutturali e dinamiche, sottolineando l'importanza di studi effettuati su unità di paesaggio individuate da confini fisico-ambientali e storico-culturali e non da confini amministrativi<sup>9</sup>.»

Questo ha una enorme ripercussione sul rapporto paesaggio-rappresentazione, poiché si esige la conoscenza di alcuni argomenti propri della disciplina paesaggistica e la consapevolezza di cosa vuol dire leggere lo spazio antropizzato attraverso i confini fisici (fig. 6).

<sup>7</sup> FARINELLI 2017, p. 45.

<sup>8</sup> CASALE 2019, p. 27.

<sup>9</sup> CARTA DI NAPOLI 1999, p. 4.







L'esempio del Parco dell'Appia mostra come i confini amministrativi del parco siano dei segni insufficienti per leggere e comprendere il paesaggio storico romano (fig. 7). I segni naturali, interpretati da chi ha redatto la tavola, come elementi strutturanti, sono stati prolungati oltre i limiti amministrativi, dimostrando e sottolineando come essi siano dei segni imprescindibili per la corretta lettura, analisi e comprensione del paesaggio. Non si potrà comprendere a pieno quel paesaggio se non si prendono in considerazione i segni d'acqua che si rivelano essere una trama continua, estesa e che va ben oltre i confini amministrativi. Si comprende come non si possa omettere, nella rappresentazione dello spazio antropizzato urbano o territoriale, il legame che la traccia antropica ha avuto con la fisicità del territorio. In tal modo, i segni idrici, morfologici, vegetazionali diventano trame grafiche di primaria rilevanza che si svelano come elementi ordinatori del territorio<sup>10</sup>.

Permettono di comprendere la struttura territoriale diventando segni grafici in cui vi è un intimo legame tra significato e significante, tra il valore del contenuto paesaggistico e il segno espressivo. Affinché le relazioni tra le componenti del paesaggio siano individuate, dunque rappresentate secondo il loro giusto valore, è opportuno che siano considerate nella loro integrità e completezza, nonché nella loro unità sistemica, ossia inserite nel sistema di cui fanno parte.

È evidente che l'individuazione, la lettura e la rappresentazione del paesaggio sono fasi di un unico processo di comprensione dei contesti in cui viviamo.

## **Documenti dal 2004 al 2018: verso i sistemi informativi**

Nella normativa più recente, dal 2005 ad oggi, non c'è un sostanziale cambiamento nella definizione dell'idea di paesaggio. Dopo vent'anni dalla Conferenza nazionale per il paesaggio, nel 2017 giunse il momento di una valutazione sullo stato del paesaggio italiano, voluto e interpretato dal MiBACT come una vera e propria diagnosi.

Il Rapporto sullo stato delle politiche del paesaggio, gli Stati generali del paesaggio e la Carta nazionale sul paesaggio sono dei documenti in cui si ribadisce il significato espresso nelle leggi precedenti, le quali hanno davvero delineato un punto di svolta nella concezione e nell'approccio al tema. In essi si trattano le questioni della salvaguar-

---

<sup>10</sup> CALZOLARI 2000, p. 49.

dia, della valorizzazione e dello stato di salute del paesaggio in Italia, basandosi sui dati numerici, sulle normative di tutela e sulle modalità di gestione.

In tali considerazioni compaiono citate le nuove modalità contemporanee di rappresentazione legate ai concetti di modello, informazione e rete. L'utilizzo di sistemi informativi geografici è auspicato nei documenti da molteplici relatori, poiché considerati uno strumento basilare nella pubblica amministrazione per la gestione dello spazio urbano e territoriale.

I temi della lettura dell'organizzazione spaziale e della valorizzazione del patrimonio sono affiancati all'uso di tecnologie innovative. Si dichiara il loro potenziale come fattore di arricchimento nella tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio. Si pensi ai geoportali di cui ogni regione italiana si è avvalsa, i quali permettono una visualizzazione mappale del territorio, censito e catalogato in base a tematismi o piani territoriali specifici. La base (ortofoto o CTR) è associata a dati vettoriali in maniera tale che l'utente possa consultare e interrogare il database tramite differenti criteri di analisi (fig. 8).

Nei sistemi informativi l'oggetto rappresentato, bidimensionale o tridimensionale, è accompagnato da informazioni descrittive, testuali o alfanumeriche, e grafiche. L'insieme, costituito da immagine e dato, non è statico, bensì dinamico poiché l'utente può interagire con la mappa, selezionando il tipo di informazione e, di conseguenza, tracciando la propria analisi.

## Conclusioni

La ricerca ha dato spazio alle riflessioni sul rapporto tra 'paesaggio' e 'rappresentazione' il quale, fin dall'origine del lemma, è stato inscindibile. Con tale studio si vuole sottolineare tale relazione dialettica che ha connotato la raffigurazione nel corso dei secoli.

Dalla rassegna della normativa, si vuole evidenziare una doppia proposta di lettura. La prima riguarda la presenza nelle norme di un'allusione e di un rimando a differenti linguaggi e modalità di rappresentazione. Pertanto, il concetto di paesaggio nella legislazione, l'accezione culturale del medesimo appartenente al periodo storico, e la rappresentazione rincorrono binari interrelati che diventano mutevoli con il passare del tempo.

La seconda riguarda la lettura del valore interpretativo che è emerso nell'accezione contemporanea di 'paesaggio'. L'interpretazione, dunque, avvicina ancor di più il 'paesaggio' e la 'rappresentazione'. Il conferimento di un giudizio, l'attribuzione di un significato, saper cogliere e selezionare degli aspetti piuttosto che altri sono questioni primarie nel campo della 'rappresentazione', le quali non possono che essere soggettive, ossia appartenenti all'esperienza e alla cultura di colui che indaga, avvalendosi di criteri e metodologie specifiche e nel rispetto delle normative.

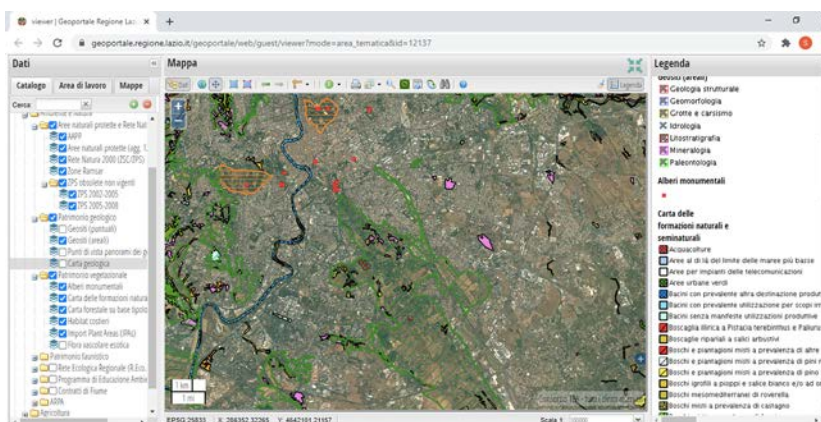


Fig. 8. Geoportale della Regione Lazio, in cui sono selezionate le aree naturali protette e il patrimonio vegetazionale (fonte <https://geoportale.regione.lazio.it>).

## Bibliografia

- BRAVO, L., *Modelli digitali e unità di paesaggio urbano: struttura, componenti e livelli di articolazione*, in M. Centofanti (a cura di), *Sistemi informativi integrati per la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio architettonico e urbano*. Roma 2010, 156-171.
- CALZOLARI, V., *Termini, concetti, definizioni*, in *Conferenza nazionale per il paesaggio*, Roma 2000, 56-58.
- CAMPONESI, P., *Le belle contrade. Nascita del paesaggio italiano*, Milano 1992.
- CASALE, A., *Forme della percezione*, Roma 2019.
- CHIAVONI, E., *Fonti visive documentarie per la conoscenza del paesaggio*, in F. Bianconi, M. Filippucci (a cura di), *Il prossimo paesaggio*, Roma 2018, 57-62.
- CIANCI, M.G., *La Rappresentazione del Paesaggio. Metodi, strumenti e procedure per l'analisi e la rappresentazione del paesaggio*, Firenze 2008.

- FARINELLI, F., *Le politiche, il paesaggio e la politica*, in *Rapporto sullo stato delle politiche per il paesaggio*, Roma 2017, 45-47.
- FARINELLI, F., *Paesaggio: senso e significato*, in B. Gianluigi, E. Cazzuffi (a cura di), *Regionis Forma Pulcherrima. Percezioni, lessico, categorie del paesaggio nella letteratura latina*, Firenze 2013, 227-242.
- IPPOLITI, E., *Mappe, modelli e tecnologie innovative per conoscere, valorizzare e condividere il patrimonio urbano. Indagini sperimentali di sistemi integrati sul Piceno*, in S. Brusaporci (a cura di), *Sistemi Informativi integrati per la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio architettonico e urbano*, Roma 2010, 240-319.
- MARTONE, M., *La rappresentazione del territorio per l'inventario dei beni del patrimonio paesaggistico nella provincia di Latina*, in A. Budoni (a cura di), *Pianificare in controtendenza. Nuovi programmi di ricerca e nuove lauree di Ingegneria per il territorio della provincia di Latina*, Roma 2013, 83-96.
- OLWIG, K., *Recovering the Substantive Nature of Landscape*, *Annals of the Association of American Geographers*, vol. 86, 4 (1996), 630-653.
- PARRINELLO, S., *Banche dati e sistemi integrati per la gestione del verde urbano*, *Designarecon*, 2012, 1-6.
- TOSCO, C., *Il paesaggio come storia*, Bologna 2007.

Il volume costituisce l'esito di una giornata di studi, tenutasi a dicembre 2020, che ha favorito il confronto e l'integrazione fra i dottorandi dei tre settori disciplinari da cui è composto il Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura dell'omonimo Dipartimento di Sapienza Università di Roma. Sono presenti contributi di: C. Bianchini, B. Calosso, F. Camagni, A. Carannante, G. Carbonara, N. Chami, E. Chiavoni, S. Cigognetti, S. Colaceci, R. D'Alessandro, G. De Pascalis, M. Docci, E. Fidenzi, A. M. Giugliano, S. Lucchetti, S. Menconero, A. Metin, T. Pedone, A. Ponzetta, G. Potestà, R. Ragione, R. Ravesi, F. Rebecchini, A. Schiavo, S. Seller, G. Tarei.

**Arianna Carannante**, architetto, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Storia dell'Architettura presso Sapienza Università di Roma in cotutela con Sorbonne Université con una tesi sulla cattedrale di Lucera e il contesto dell'architettura di derivazione francese in Italia Meridionale.

**Simone Lucchetti** è architetto e dottorando in Storia dell'Architettura presso Sapienza Università di Roma e in Storia dell'Arte e Archeologia presso Sorbonne Université, dove svolge una ricerca multidisciplinare sul complesso di Cecilia Metella e *castrum* Caetani sull'Appia Antica.

**Sofia Menconero**, architetto e attualmente assegnista di ricerca, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca nel curriculum Disegno dell'Architettura con una tesi sull'analisi grafica e l'interpretazione spaziale delle Carceri di Piranesi.

**Alessandra Ponzetta** è architetto, specialista in beni architettonici e del paesaggio, dottoranda nel curriculum di Restauro dell'Architettura dove svolge una ricerca sulle problematiche conservative e le prospettive di restauro delle ville eclettiche nel Salento tra Otto e Novecento.

ISBN 978-88-9377-239-6



9 788893 772396

